

te la presenza di questo particolare tipo di fauna che è pure assai ricco e vario. Nè questo fatto deve meravigliare, se si considera che nella lontana era preistorica furono appunto queste cavità sotterranee la dimora di grandi mammiferi allora viventi nella nostra regione, quali la *Felis spelaea* e l'*Ursus spelaeus*; che più tardi esse divennero e restarono per secoli la sede dell'uomo primitivo, mentre oggi conservano nel loro seno soltanto una ricca biocenosi di animaletti, organicamente idonei a quelle condizioni di vita.

Questi appunto, in conseguenza dell'ambiente in cui vivono, sono per lo più ciechi, hanno per mimetismo il colorito bruno-chiaro e taluni anche, come le cavallette cavernicole, mostrano un eccessivo sviluppo degli organi accessori del loro corpo, come la lunghezza delle antenne, degli arti e dei tentacoli. Parecchie sono le specie che vi si trovano, però si può affermare che esse sono per la maggior parte rappresentate da Carabidae e Clavicornia (*Silpha*). Agli insetti poi vanno aggiunti i numerosi miriapodi, ragni, acari, vermi e molluschi che abitano questi oscuri recessi.

Dalle ricerche finora fatte nelle caverne dell'isola e dall'esame delle diverse specie trovate, si è potuto constatare come anche la fauna cavernicola dell'isola per molti elementi dimostri una grande affinità con quella della regione carsica istriana e corata. Non mancano però anche qui specie endemiche e locali, le quali sono conosciute soltanto in quanto sono state trovate nelle cavità sotterranee dell'isola; esse sono rappresentate dal *Trechus Bilimeki Circovichii* e dal *Bathysciotes Klevenhülleri crepsensis* (1).

Per completare questo studio sulle condizioni faunistiche dell'isola di Cherso, dovrei ancora parlare della fauna del lago di Urana e della fauna marina; però, mentre alla prima ho già accennato parlando delle condizioni idrografiche dell'isola, sulla seconda mi riservo di ritornare più

---

(1) Il I. contributo alla conoscenza della fauna cavernicola italiana — dal Boll. Soc. Adr. Sc. Nat. Vol. XXVII. Trieste 1919.

Il II. contributo alla conoscenza della fauna cavernicola italiana — dagli Atti dell'Acc. Scient. Veneto Trentino-Istriana. Vol. XII-XIII (serie III). Padova 1922.